

**CONTI
PUBBLICI***Lettera alla Ue:
correzione soft,
pesano le spese
per il sisma*di **Marco Rogari**
e **Gianni Trovati**

Parte oggi la lettera del governo a Bruxelles, in risposta alla richiesta Ue di aggiustamento da 3,4 miliardi, avanzata due settimane fa. La posizione italiana punta ad alleggerire la correzione, evidenziando l'esigenza di spese «eccezionali» aggiuntive per il terremoto, sulla scorta del riconoscimento già avvenuto a novembre. Sulle entrate la lettera sottolineerà la strategia mirata in particolare alla lotta all'evasione e all'erosione fiscale: lo strumento in prima linea è rappresentato dal reverse charge Iva, mentre sono escluse la proroga della rottamazione e della voluntary, così come gli aumenti di aliquote Iva. La cornice dell'aggiustamento resta il prossimo Def di aprile. **Servizi ▶ pagina 8**

Nella lettera il «peso» del sisma

Oggi la risposta italiana a Bruxelles - In agenda stretta sull'evasione Iva e tagli di spesa

I TEMPI DELL'INTERVENTO

Nel Def di aprile i dettagli della mini-correzione ma non è escluso un aggiustamento contabile prima di questa scadenza

Marco Rogari
Gianni Trovati

ROMA

■ Azioni aggiuntive di lotta all'evasione e all'erosione fiscale per irrobustire la colonna delle entrate, e nuovi passi nel contenimento della spesa pubblica per assottigliare quella delle uscite.

Viaggiano su questi due binari, le prospettive di finanza pubblica indicate dal governo nella

risposta alla richiesta di correzione Ue che sarà recapitata oggi a Bruxelles. I tecnici dell'Economia hanno limato il testo fino alla tarda serata di ieri, per accordare il contenuto alla linea politica decisa lunedì nel vertice fra il premier Paolo Gentiloni e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e sottoposta in queste ore al confronto preventivo con la commissione.

Niente manovra correttiva in un'ottica emergenziale, insomma, ma niente scontro frontale con la Commissione. L'ottica rimane quella legata al cantiere del Def di aprile, in cui cominceranno a prendere forma le linee di politica economica per i prossimi anni, ma non è ancora

esclusa del tutto l'ipotesi di un mini-aggiustamento prima di quella scadenza. Anche il calendario, infatti, dipende dall'esito del confronto con la Ue, che punta a evitare la manovra correttiva ma anche i costi che sarebbero prodotti da una procedura d'infrazione.



Per limare il conto da 3,4 miliardi presentato due settimane fa da Bruxelles, la risposta italiana punta in particolare su due mosse: il richiamo ai «fattori rilevanti» che giustificano lo scostamento dagli obiettivi del Patto in particolare sul debito, dalla deflazione 2016 al contesto difficile di mercato per rilanciare le privatizzazioni, e le spese aggiuntive per il terremoto. Il mix di questi elementi potrebbe nell'ottica di Roma alleggerire la richiesta di aggiustamento, confinandola entro un decimale di Pil (1,7 miliardi) più facilmente gestibile con le misure praticabili in questa fase pre-elettorale.

La strategia rivendicata dal governo, infatti, è quella della «continuità» anche con la politica economica adottata dal 2014, e fondata sugli obiettivi dichiarati di spingere la crescita abbassando la pressione fiscale. In questo scenario non può trovare spazio alcun ritocco dell'Iva, che rimane quindi nel-

l'agenda della prossima manovra sotto forma di 19,6 miliardi di aumenti da disinnescare, né il rinvio delle misure sulle pensioni, a partire dall'anticipo pensionistico che deve decollare dal prossimo 1° maggio. Sullo sfondo rimane anche la razionalizzazione delle agevolazioni fiscali: il lavoro sulle «tax expenditures», con l'obiettivo di cancellare quelle più settoriali o legate a voci non considerate più meritevoli di tutela, è in corso da anni, ma è sempre stato bloccato dai timori della politica e lì rimane. Fuori gioco appaiono le proroghe per la voluntary disclosure o per la rotamazione delle cartelle (nonostante la richiesta di rinvio di un mese avanzata dai Comuni), mentre meno defilata resta la possibilità di un intervento sulle accise di tabacchi e alcolici, da cui in caso di bisogno potrebbe arrivare qualche centinaio di milioni.

Sullato delle spese, invece, la prima carta da giocare rimane

quella della riduzione delle richieste europee soprattutto alla luce delle nuove esigenze di prevenzione e ricostruzione determinate dal terremoto infinito del Centro Italia. Il presupposto è il riconoscimento già ottenuto a novembre, con l'uscita di una quota di spese dai vincoli del Patto, che ora va aggiornato alla luce dell'ampliarsi del problema.

La lettera in arrivo oggi a Bruxelles, in ogni caso, rappresenta un passo decisivo ma non definitivo nel confronto con la commissione. Dall'accoglienza delle «proposte» italiane dipenderà lo sviluppo della trattativa anche in termini di calendario, tema chiave agli occhi della politica: di quella europea, attenta a non compromettere la credibilità dei vincoli europei con un eccesso di deroghe, e di quella italiana, che guardando all'ipotesi di urne anticipate renderebbe complicato anche il cammino parlamentare di un eventuale correttivo «pesante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le richieste della Ue e la risposta del governo italiano



RIDUZIONE DEL DEBITO

Rischio deviazioni dal percorso di aggiustamento dei conti

Nella sua lettera inviata al governo italiano il 17 gennaio 2017, la Commissione Ue ha sottolineato come già nel suo report del 16 novembre 2016 sul documento programmatico di bilancio 2017 dell'Italia si era evidenziato come c'era il rischio di significative deviazioni dagli aggiustamenti richiesti per il 2017 verso gli obiettivi di budget di medio-termine. Il rapporto debito-Pil dell'Italia, nel 2017 secondo Bruxelles passerà dal 133% nel 2016 al 133,1% nel 2017



LA CORREZIONE

Richiesta di uno impegno strutturale dello 0,2%

Secondo la Commissione Ue, all'Italia servirebbe uno «sforzo strutturale» di almeno lo 0,2% del Pil per ridurre il gap che manca per rispettare gli obiettivi 2017 e quindi evitare l'apertura di una procedura per deficit eccessivo a seguito del mancato rispetto della regola del debito. In questa ottica la Commissione ha chiesto nella lettera del 17 gennaio un elenco dettagliati di impegni specifici, con un calendario chiaro



I TEMPI

Oggi la replica del Governo e le misure nel Def

Nella lettera del 17 gennaio, la Commissione Ue ha chiesto una risposta al governo italiano entro il 1° febbraio. I tecnici dell'Economia hanno limato il testo fino alla tarda serata di ieri, per accordare il contenuto alla linea politica decisa lunedì nel vertice fra il premier Gentiloni e il ministro Padoan. L'ottica rimane quella legata al cantiere del Def di aprile, in cui prenderanno forma le linee di politica economica per i prossimi anni, ma non è escluso un mini-aggiustamento prima di quella scadenza.



I FATTORI RILEVANTI

Dalla deflazione alle spese aggiuntive per il terremoto

La risposta italiana punta anche sul richiamo ai «fattori rilevanti» che giustificano lo scostamento dagli obiettivi del Patto, in particolare sul debito, dalla deflazione 2016 al contesto difficile di mercato per rilanciare le privatizzazioni, e le spese aggiuntive per il terremoto. Il mix di questi elementi potrebbe nell'ottica di Roma alleggerire la richiesta di aggiustamento, confinandola entro un decimale di Pil (1,7 miliardi) più facilmente gestibile



I POSSIBILI INTERVENTI

Nessuno spazio per un ritocco dell'Iva

Il governo italiano rivendica la continuità con la politica adottata dal 2014. In questo scenario non può trovare spazio alcun ritocco dell'Iva, né il rinvio delle misure sulle pensioni, a partire dall'anticipo pensionistico. Sullo sfondo rimane anche la razionalizzazione delle agevolazioni fiscali. Fuori gioco appaiono le proroghe per la voluntary disclosure o per la rottamazione delle cartelle, mentre meno defilato resta un intervento sulle accise di tabacchi e alcolici